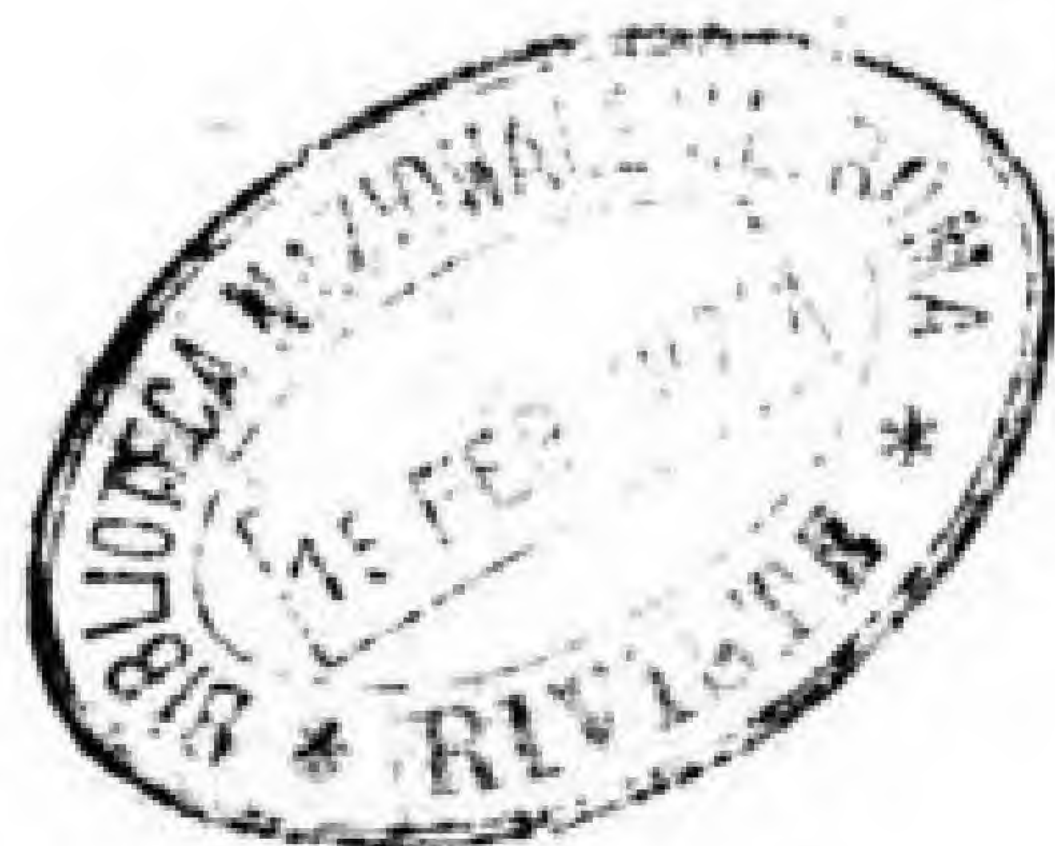


27

LUCE E OMBRA

Rivista Mensile di Scienze Spiritualiste



*Non est unita creatura, sed
et delectatione et tristitia in
lumen, et lumen et tristitia
in tenebras.*

Lucia, 1929, 2, 1929, 1

62
72

SOMMARIO

R. FEDI: Conoscenza ed esperienza di fronte ai problemi della Metapsichica	Pag. 3
E. BOZZANO: Precognizioni, premonizioni, profezie (l'precognizioni e premonizioni diverse) (continuazione)	10
V. CAVALLI: La Coscienza cosmica e la Metapsichica	19
S. A. FRAZZETTO: La voce diretta con la medianità del Marchese C. S.	27
G. MORRELLI: Una fede e un romanzo (Il Fiore della Notte di N. Salvaneschi)	31
E. DI MARCO: Il medium G. Magno	35
<i>Problemi, ipotesi, chiarimenti:</i> Echi dei fenomeni di Millesimo: M. Di Nuzzo: Voce e smaterializzazione — R. BLASCHI: La disintegrazione e l'integrazione in natura — E. BOZZANO: Risposte	39
<i>Dalle Riviste:</i> G. PIOLA: Un'interpretazione dei fenomeni psichici — Esperienze medianiche nel Canada — Il ritorno del Cap. Hinchliffe — Lo Spiritualismo e la sopravvivenza	40

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

ROMA - Via Condottieri, 4 - ROMA

SOCIETÀ DI STUDI PSICHICI - ROMA - MILANO

Sede: ROMA — Sezione: MILANO

SCOPO DELLA SOCIETÀ.

Estratto dello Statuto.

Art. 1. — È costituita in Milano una « Società di Studi Psichici » con intenti esclusivamente scientifici.

Art. 2. — Scopo della « Società » è lo studio dei fenomeni ancora mal noti e che si sogliono designare coi nomi di:

Trasmissione e lettura del pensiero, Telepatia, Ipnotismo e sonnambulismo, Suggestione e autosuggestione, Fluidi e forze mal definite, medianità e spiritismo.

Il termine « spiritismo » non ha in questo caso carattere di affermazione aprioristica, ma di classificazione e di valore convenzionale.

Art. 4. — Il metodo che s'intende seguire è quello positivista basato sulla ricerca sperimentale.

CONSIGLIO DIRETTIVO.

Presidente Effettivo

ACHILLE BRIOSCHI

Segretario generale

ANGELO MARZORATI, *Dir. di « Luce e Ombra »*

Consiglieri

BOZZANO ERNESTO — SERVADIO Dott. GIULIO — VEZZANI Prof. VITTORINO

ROMA

MILANO

Segretario: ANGELO MARZORATI

Segretario: Dott. C. ALZONA

Vice-Segretario: ANTONIO BRUBES

Vice-Segretario: ANGELO BACCIGALUPPI

SOCI ONORARI (1).

Alzona Dott. Carlo, Milano — Andrieu Prof. Angelo, dell'Università di Parma — Bozzano Ernesto, Genova — Brues Antonio, *Redattore capo di « Luce e Ombra »* Roma — Cavalli Vincenzo, Napoli — Carreras Enrico, *Pubblicista*, Roma — Cevesato Dott. Arnaldo, Roma — Chiappelli Prof. Alessandro, *Senatore del Regno*, Firenze — De Souza Costa Adv. J. Alberto, *Dir. della Rivista « Estudios Psychicos »*, Lisbona — Dragomirescu Iulio, *Dir. della Rivista « Cuadernos »*, Bucarest — Fremont Hans, Berlino — Janni Prof. Ugo, *Scrittore* — Lascaris Adv. S., *Cosia* — Lodge Prof. Oliver, *dell'Università di Birmingham* — Massaro Dott. Domenico, *del Monumento di Palermo* — Maxwell Prof. Joseph, *Procuratore della Corte d'Appello di Bordeaux* — Morelli Adv. Gabriele, Roma — Morcelli Prof. Enrico, *dell'Università di Genova* — Pappalardo Prof. Armando, Napoli — Porro Prof. Francesco, *dell'Università di Genova* — Ravaggi Pietro, *Orbetello* — Richet Prof. Charles, *della Sorbona*, Parigi — Sacchi Adv. Alessandro, Roma — Sage M., Parigi — Scotti Prof. Giulio, Milano — Senigaglia Cav. Gino, Roma — Salli Rao Adv. Giuseppe, Milano — Vecchio Dott. Anselmo, *New-York* — Zimmann Paul, *Direttore della « Neue Metaphysische Rundschau »*, *Gross Lichtefelde (Berlino)* — Zingarelli Adv. Francesco, Napoli.

DECESSI

Antonio Fogazzaro, *Senatore del Regno, Presidente onorario*

Odorico Odorico, *Deputato al Parlamento, Vice-presidente effettivo.*

De Albertis Cav. Riccardo — Hodgson Dott. Richard — Jodko Comm. Jaques de Narkiewicz — Santangelo Dott. Nicola — Vassallo Luigi Arnaldo — Castagneri Edoardo — Metzger Prof. Daniele — Radice P. Ruggero — Passaro Ing. Prof. Enrico — Baraduc Dott. Hippolyte — Faillofer Prof. Aureliano — Lombroso Prof. Cesare — Dawson Rogers E. — Smith Cav. Uff. James — Uffreducci Dott. Comm. Achille — Monnosì Comm. Enrico — Mouatmier Prof. C. — De Rochas Conte Albert — Turbiglio Dott. Ing. Alessandro — D'Anguina Marchese G. — Capuana Prof. Luigi — Visani Scorei Dott. Paolo — Farina Comm. Salvatore — Crookes William — Cipriani Oreste — Hyslop Prof. H. James — Flournoy Prof. Theodore — Rahn Max — Maier Prof. Dott. Friedrich — Dusart Dott. O. — Tumminio Prof. Vincenzo — Falcomer Prof. M. T. — Caccia Prof. Carlo — Griffini Dott. Eugenio — Flammation Camille — Barrett Prof. W. P. — Delanne Ing. Gabriel — Denis Léon — Tanfani Prof. Achille.

(1) A termine dell'art. 7 dello Statuto possono essere soci onorari: a) Le personalità benemerite degli studi che formano lo scopo della Società. b) I corrispondenti ordinari dell'Istituto.

LA VOCE DIRETTA

CON LA MEDIANITÀ DEL MARCHESE C. S.

Nello scorso ottobre, riuscii ad organizzare, per me e per alcuni conoscenti, una seduta allo scopo di studiare il fenomeno della voce diretta, della quale nè io, nè gli altri, estranei al circolo che si riuniva a Millesimo, avevamo esperienza personale. La sera del 24 ci riunimmo in casa della distintissima signora Raimondo.

Erano presenti i signori: avv. Tullio Castellani, marchese C. S., signora Piazza, avv. Frazzetto, signora Raimondo, ing. Godenigo, signora Licinia Giovannetti, prof. Carlo Del Lungo, che formarono, poi, incominciata la seduta, il circolo medianico, e la signorina Mila di Colbertardo, il signor Sereno Piazza ed il comm. Litterio Butti che assistettero alla seduta formando una seconda linea non partecipante al circolo medianico.

Dopo di aver preso tutte le misure di controllo da me e dagli altri esaminate, si inizia la seduta con la recita del *Pater noster*. Si spegne la luce e l'avv. Castellani, che funge da direttore della seduta, mette in azione il grammofoono che è collocato alla sua destra su un tavolinetto. La tromba, antecedentemente collocata nel mezzo del circolo, era perfettamente visibile a tutti, non ostante l'assoluta oscurità, per il rivestimento fosforico che la rendeva luminosa e precisabile.

Finita la musica del grammofoono, da parecchi viene avvertita una ondata di fresco nella camera, e tra i commenti dei presenti e le delucidazioni dell'avv. Castellani, si mette nuovamente in azione il grammofoono. Tutti avvertiamo fresco, ed alla terza suonata, mentre nessuno se lo aspettava, perchè si scambiavano commenti, la tromba, con una celerità straordinaria, si innalzò dal pavimento e descrisse vari cerchi soffermandosi sulla porta di entrata alla camera, dietro le spalle del medium (che era solo, seduto sul divano e chiacchierava come noi, essendo in stato di veglia perfetta e lucida) e quindi pesantemente ricadde sul pavimento. Il Castellani ricolloca la tromba nel mezzo del circolo medianico e ci spiega che le modalità di quei giri di tromba sono caratteristici della entità di Cristo D'Angelo.

Si riprende la musica del grammofoono, che il Castellani ha cura di fermare quando la tromba si innalza dal pavimento. Appena finita la musica, la tromba s'innalza e si sposta orizzontalmente, e pronunciando in

modo distinto, ma con tonalità non ancora armonicamente umana, la frase: *Angua terra a tutti*, ricade. Siamo alla terza ripresa. La tromba si innalza e poi si accosta ad ognuno di noi che formiamo il circolo medianico, inclinandosi dolcemente come per salutarci, e dopo di avere, per ultimo, salutato anche il medium con un piccolo colpo sulla testa, ricade, come al solito, a terra.

Proviamo un freddo intenso. Ricollochiamo la tromba in mezzo al circolo e rimettiamo in azione il grammofoono. La signora Raimondo è visibilmente commossa e chiede a Cristo D'Angelo: « Mi può dire chi in questo momento è vicino a me? ». La tromba d'improvviso viene a collocarsi di fronte alla signora, e nel silenzio profondo ne esce una voce umana, chiara e distinta che dice: « C'è tuo marito, il quale si trova sempre vicino a te, ti benedice e ti manda due baci ». Si sente intanto, attraverso l'imbuto della tromba, il suono di tre baci molto forte ed abbastanza chiaro, quindi la tromba ricade a terra. La signora Raimondo rimane commossa, come del resto tutti noi, anche perché sapevamo che in quella camera era morto lo stesso marito pochi anni or sono, dopo pochissimi giorni di malattia.

Si riprende la musica del grammofoono e, interrompendo il silenzio nel quale eravamo rimasti, discutiamo tutti, compreso il marchese C. S.

A un certo punto la tromba si innalza ancora e va a collocarsi di fronte all'avvocato Castellani, al quale la voce dice: « Avverti questi signori che vi sono molte anime che vorrebbero parlare, ma non c'è forza; parleranno solo le guide ». La signora Raimondo domanda: « Può dirmi Cristo D'Angelo il nome col quale mio marito soleva intimamente chiamarmi? ». E la tromba risponde: « Tuo marito si è ritirato. Abbi pazienza; deve parlare una guida ». La tromba ricade per terra; mentre si parla e l'avv. Castellani è intento a rimetterla in mezzo al circolo, io mi sento accarezzato ai capelli, dal lato sinistro, da una mano delicatissima. Accuso il fenomeno, mentre la signora Raimondo avverte due piccoli colpi di bastoncino alla mano destra, colpi avvertiti anche dall'ing. Godenigo e dalla signora Giovannetti che stanno alla destra della signora Raimondo. E, mentre il grammofoono suona, si sente improvvisamente, in tempo sincopato alla musica, un rullio prodotto come da due bacchette da tamburo, sul coperchio di legno del grammofoono. L'avv. Castellani dà le sue mani per controllo al prof. Del Lungo che sta alla sua sinistra e dopo pochi minuti lo stesso tambureggiamento sincopato si avverte alle mie spalle sul muro, ma prodotto da pugni abbastanza forti.

A questo punto, quasi in coro, i presenti dicono a Cristo D'Angelo:

Hai visto che c'è un tuo compaesano tra noi? ». Per la verità dichiaro che io non compresi il valore di quella domanda perché ignoravo i precedenti della vita terrena di Cristo D'Angelo, non avendo seguito la rivista *Luce e Ombra* dove se ne era parlato; credevo, anzi, che Cristo D'Angelo fosse una entità molto elevata. A un certo punto la tromba si innalza vorticosamente di fronte a me, e pronunzia le seguenti parole: « *Benedicite*, figliu benedictu di la nostra santa terra, va, va, porta i saluti e la benedizione ai fratelli ed amici nostri ». La tromba ricadde, come al solito, ed non nascondo di essere rimasto molto impressionato. Sempre credendo che il Cristo D'Angelo fosse una entità elevata, formulai la seguente domanda: « Prego Cristo D'Angelo di dirmi se è contento di me ». Avverto che la mia do-

manda aveva un senso non confessato ed io miravo ad avere delle risposte in merito, anche per dei dolori morali di cui soffrivo da quasi due mesi.

Dopo una pausa, la tromba, con i soliti movimenti, viene a collocarsi un po' più alla mia destra e dice: « Autra ca cuntentu... che tu sia binidittu... ma iu sugnu un poviru pasturi e la mia binidizione vali pocu ». La tromba ricade a terra. Non nascondo che, lì per lì, rimasi deluso perchè non vedevo un nesso logico tra la mia domanda e la risposta. Ma quando chiesi, e lo chiesi subito, chi era insomma questo Cristo D'Angelo e mi si rispose che egli affermava di essere stato un pastore siciliano, rimasi sbalordito, perchè la risposta, oltre che essere logica, rispondeva ad una precisa lettura ed interpretazione del pensiero sottinteso dalla mia domanda che non poteva essere capito dai presenti.

La parola « benedicite » è caratteristica perchè è il saluto che da noi in Sicilia si rivolge dal popolino alla persona socialmente più elevata. Nè io pensavo ad un tale particolare, nè tanto meno lo potevano pensare tutti gli astanti, tra cui soltanto io ero siciliano, tanto che lo interpretai subito come un modo preciso di identificare la posizione sociale di Cristo D'Angelo, siciliano e pastore, in rapporto con la mia. Mentre si parlava ed io commentavo la risposta, la tromba dal centro del circolo si spostò e venne a collocarsi quasi tra le mie gambe. Ebbi un senso di apprensione perchè pensai subito che eventualmente, in un repentino sollevamento della tromba stessa, avrei potuto ricevere una carezza poco gradita al mento. Ma rimasi mortificato allorchè, appena finito di formulare tale pensiero, la tromba si scostò subito e andò a collocarsi vicino alla signora Giovannetti come per rispondere indirettamente al mio pensiero. Stavo riflettendo sulla lezione che ricevevo, allorchè tra le mie gambe udii chiara e distinta la seguente frase in inglese: *Good evening, Souls* (buona sera, Anime), e l'avv. Castellani spiegò: « Questi è Bert Everett ». Io rimasi impressionatissimo; la voce, chiara e precisa, usciva come dal pavimento e di sotto alle mie gambe, mentre la tromba fosforescente si era già scostata da me.

Suonava il grammofono. Il marchese C. S. mi chiedeva spiegazione del discorso a me rivolto in dialetto siciliano. Alcuni avvertivano il solito freddo e soprattutto lo avvertivano intensamente il Castellani e la signora Giovannetti, allorchè una voce forte, chiarissima e quasi declamante, salì dal centro preciso della camera, come se provenisse dal pavimento: « Bon soir. Je suis Rabelais. J'ai dit a Londres que la médiumnité est un don divin. Attendez ». Castellani spiega che il marchese C. S. aveva avuto ordine di sospendere le sedute, ma egli abusava un po' della sua medianità, facendone ancora e con una certa frequenza. Si riprende la musica. La stessa voce, con le stesse modalità e caratteristiche dice: « A Londres j'ai dit la raison. Nous avons donné toute notre force pour vos associés, pour le bien que vous pourrez faire à tout le monde. Je vous remercie. Attendez ». Il marchese C. S. si lagna, intanto, di una forte corrente fredda e soprattutto di una insensibilità alle gambe, la stessa voce, con le stesse modalità e con lo stesso tenore, dice: « C'est la force du médium qui s'en va. Il ne doit plus souffrir. Nous dirons à son temps quand il faudra recommencer. Bon soir; que vous soyez benis ».

I commenti vengono ripresi: in tutti è visibile la commozione e la gioia.

La musica riprende le sue armonie, e la tromba si innalza repentinamente e si avvicina a ciascuno di noi per salutarci. Si comprende da tutti che è il commiato; si ringrazia Cristo D'Angelo e gli si fanno auguri. Per ultimo, la tromba si avvicina al marchese C. S. e lo lambisce alla testa dolcemente e quasi paternamente, dopo di che ricade inerte sul pavimento. La seduta è finita. Si fa subito la luce, ma nelle camere adiacenti, in attesa che il marchese C. S. abbia ripreso le forze.

Grande fu la nostra soddisfazione. Nessuno dubitò della sincerità e della obiettività dei fenomeni, che per tutti e per me rimangono prove indiscutibili, certe ed assolute, della presenza di entità che agiscono con intelligenza e in modo autonomo.

Da quella sera io mi sento ancor più legato alla nostra Ricerca come ad uno dei mezzi più sensibili e più certi che possano condurre alla fede nell'esistenza di una Causa prima, nella sopravvivenza della personalità umana, nella necessità di una legge morale che perfezioni l'individuo e lo renda utile, moralmente, al consorzio umano.

AVV. SALVATORE ANTONIO FRAZZETTO.

L'Esperienza.

Mentre gli altri animali vivono d'immagini e di reminiscenze soltanto, e di esperienza ne hanno poca, gli uomini invece vivono anche con arte e con ragionamento. In essi dalla memoria si forma l'esperienza, poichè molti ricordi di uno stesso oggetto costituiscono, insieme, il valore di un'esperienza. E questa sembra quasi uguale alla scienza e all'arte, poichè alla scienza e all'arte pervengono gli uomini per mezzo dell'esperienza.

ARISTOTELE.

La Verità.

Senza contraddire gli antichi, noi possiamo affermare il contrario di ciò che dicevano, e qualunque sia la forza di questa antichità, la verità deve essere sempre preferita, anche se recentemente scoperta, poichè essa è sempre più antica di tutte le opinioni che si siano avute.

PASCAL.

La Filosofia.

Non si può negare che, nel lavoro del pensiero, i risultati dell'esperienza non abbiano corso più d'un pericolo. Nella perpetua vicissitudine delle prospettive teoriche, non bisogna meravigliarsi troppo, se la maggioranza degli uomini non vede nella filosofia che una successione di metecre passeggiere... Affrettiamoci ad aggiungere che l'abuso del pensiero e le false vie nelle quali esso s'inoltra, non potrebbero autorizzare una opinione tendente a ferire l'intelligenza, cioè che il mondo delle idee non sia di sua natura che un mondo di fantasmi e di sogni.

HUMBOLDT

PROBLEMI, IPOTESI, CHIARIMENTI

ECHI DEI FENOMENI DI MILLESIMO.

Voce e smaterializzazione.

Egregio sig. Direttore,

Premetto che ho ammesso pienamente il fenomeno, riguardante l'asporto del medium, riportato nel fascicolo di ottobre u. s. della Sua pregiata Rivista.

Per chi crede, sapendo davvero di credere alle manifestazioni supernormali, il dubbio deve infatti sparire anche di fronte al « meraviglioso » che diviene pur sempre, il « naturale ». Ciò che piuttosto, mi preme di far rilevare si è la non perfetta corrisponsione del fatto all'ipotesi formulata dal Prof. Bozzano. Mi spiego. Nel mentre egli dice che le *personalità medianiche operanti, riducono l'organismo del medium allo stato di un oggetto inanimato* ciò non sembra conciliarsi con la circostanza emergente dalle parole del medium: *Non mi sento più le gambe!* proferite in un momento, in cui, come rileva il Bozzano stesso, *erasi effettivamente iniziato il processo di smaterializzazione del corpo*.

Stando, infatti, alla cennata ipotesi, il medium, per essersi trovato in quell'istante, allo stato di un oggetto inanimato e, per di più, già in via di smaterializzazione, tutto faceva presupporre che avrebbe dovuto... star zitto. È questo, egregio sig. Direttore, il punto interrogativo che gradirei venisse chiarito il che, son certo, potrebbe far piacere anche a qualche altro, preso, come me, dalla più fervida ammirazione per il Bozzano e, pur tuttavia, rimasto incagliato in quel foss'anche un briciolo di contraddizione tra il fatto e l'ipotesi formulata ed ammessa dall'illustre studioso (1).

MICHELE DI NUZZO.

(1) Sempre in merito al fenomeno dell'asporto del *medium*, un nostro egregio lettore, il sig. A. S. Pedroso, residente nell'America del Sud, ci scrive:

« Se si pensa che il cuore è talmente sensibile che, se cessa di battere per un minuto, e anche per qualche secondo, la persona muore, non si può comprendere come codesto cuore possa, per dir così, fondersi, per passare attraverso le fessure della porta e poi rimaterializzarsi, e così, nello stesso modo, tutti gli altri organi di un uomo vivo, tra i quali ve ne sono alcuni delicatissimi, come gli occhi. Ora un occhio non può passare attraverso il buco d'una serratura e deve dunque smaterializzarsi anch'esso, e, dopo rimaterializzato, continuare ancora a vedere. Ecco una cosa strana. Quando si tratta soltanto del corpo astrale, la cosa è spiegabile » (*Nota della Redas.*).